

**CRISI E STRATEGIE.** Europa alle prese con la necessità di saper prevedere e gestire con efficacia le situazioni estreme

## L'emergenza sarà la nuova normalità

Dopo il Covid, si affacciano all'attenzione dei governi e delle imprese le questioni clima, debito e migrazioni

Valeria Zanetti

L'Europa è di nuovo nel pieno di un'emergenza sanitaria. Ma deve prepararsi a rispondere anche a crisi che riguardano il cambiamento climatico (o catastrofe climatica, come ha deciso di chiamarla *The Guardian*), di debito acceso per superare le difficoltà post Covid e migra-



Dall'alto in senso orario: Gaudina, Nava, Giovannucci e Pierdicchi

toria, per fare alcuni esempi. Servono lungimiranza strategica, basata su previsioni attendibili, e resilienza. Dei «Nuovi orientamenti per anticipare e gestire le crisi ed emergenze» si è occupato il panel realizzato in collaborazione con la Commissione europea e al quale hanno partecipato Mario Nava, dg per le Riforme della Commissione; Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Alleanza per lo sviluppo sostenibile; Maria Pierdicchi, presidente, Nedcommunity e Massimo Gaudina, rappresentante della Commissione e chairman della

sessione, introdotta da Enrico Sassoon, direttore di Harvard Business Review Italia. «Gestire una crisi vuol dire capirne l'origine, cercando di limitarne i danni nel breve periodo e creando resilienza nel sistema», sostiene Nava, «La novità di questi mesi è che l'Europa vuole finanziare il cambiamento e creare resilienza». Per individuare in che orizzonte muoversi occorre avere strategic foresight (lungimiranza strategica, per pianificare quel che succederà, nel modo più preciso «La debolezza italiana dipende in larga parte dall'inca-

pacità di ragionare a medio e lungo termine. Da decenni chiediamo passi avanti nello studio sul futuro, in ottica di sviluppo sostenibile, che rende le imprese più resilienti», evidenzia Giovannini. «Le aziende che prima della crisi avevano adottato modelli sostenibili, a maggio erano in grado di ripartire con idee chiare su dove ricominciare», afferma. In futuro istituzioni e mondo produttivo dovranno far fronte ad altri shock. «Chiediamo alla Commissione Ue di indicarci come dobbiamo prepararci. Come sostiene la presidente Ursula von der Leyen non c'è vaccino, ad esempio, contro cambiamento climatico».

Intanto, sono arrivate le innovazioni finanziarie come i

social bond per sostenere lo sforzo dell'Ue che distribuirà fondi in prestito agli stati membri per la ripresa.

«Le imprese hanno reagito in modo diverso alla pandemia. Alcune hanno stentato a capire la gravità di situazione e spesso sono le stesse che mostrano più dipendenza dal sostegno pubblico, in Italia lento ad arrivare perché le misure assunte non erano abbastanza chiare e risultavano accompagnate da processi burocratici macchinosi», afferma Pierdicchi. «Occorrono passi avanti sulla digitalizzazione e valorizzazione del capitale umano. Il pubblico in questo momento è prezioso, ma non deve sostituirsi al privato». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

